

# OSSERVATORIO



## unione europea

Newsletter Numero 2

**13 marzo 2024**

### **La Newsletter dell'Osservatorio UE**

Chi partecipa ai lavori dell'*Osservatorio UE* ha una comune convinzione, ben fondata su analisi dei fatti: la dimensione sovranazionale - scelta più di settant'anni fa dalle classi dirigenti per edificare dapprima il mercato unico del carbone e dell'acciaio, poi il mercato comune, e infine l'Unione Europea quale cornice istituzionale del mercato unico – è quella in cui devono situarsi i conflitti sociali e la costruzione delle alternative al capitalismo.

'Devono' non solo perché è a livello sovranazionale che vengono assunte le *decisioni che contano*, quelle strategiche e quelle attinenti alla vita quotidiana, ma anche perché è a livello transnazionale che si possono individuare le soluzioni delle crisi che travolgono la vita quotidiana – la disoccupazione e le disuguaglianze sociali indotte dalle catene del valore delle imprese transnazionali, le discriminazioni sessuali e di 'razza' usate per marginalizzare intere gruppi di persone, il degrado ambientale, le guerre tornate a essere strumento di violenza sui popoli per imporre i nuovi poteri imperiali ecc. ecc.

Questa dimensione transnazionale, entro cui si muovono quotidianamente le classi dirigenti, politiche ed economiche, non è però ancora l'orizzonte in cui agisce chi vuole costruire lotte e culture politiche alternative di sinistra. Ciò rende velleitarie e inefficaci molte delle mobilitazioni che pure attraversano la società italiana e gli altri paesi dell'UE. Fanno molto rumore e, purtroppo, suscitano anche molto consenso popolare, i richiami nazionalistici e reazionari che vedono nel ritorno indietro agli Stati-Nazione la soluzione dei problemi sociali e politici che affliggono le nostre società: nei fatti, queste culture reazionarie fanno il gioco delle classi dirigenti UE che possono addirittura vantare le loro politiche come progressiste contro chi vorrebbe tornare a regimi che la storia ha già condannato perché intrisi di razzismo, discriminazioni civili, regressi sociali.

L'*Osservatorio UE*, promosso da un collettivo composto da persone attive in varie e diverse tra loro organizzazioni, ha per scopo di documentare in forma critica le 'vicende UE', non limitandosi a 'grida e lai', ma informando con estrema puntualità decisioni, progetti, linee strategiche che vengono assunte a Bruxelles e a Francoforte, oltre che dal Parlamento europeo. Una documentazione pressoché quotidiana che si accompagna a incontri

seminariali di approfondimento, ma tutta questa attività ha toccato le persone che sono iscritte alla *mailing list* e a quanti sono in contatto con le organizzazioni i cui membri fanno parte dell'*Osservatorio*. Ci è parso utile fare un salto in avanti e cercare di intessere un dialogo, tramite uno strumento di informazione più capace di penetrazione e di ascolto, con un'*audience* più ampia: una *Newsletter*.

La *Newsletter* vuole informare fornendo, su singoli temi, i materiali di documentazione e di analisi per comprendere 'le vicende UE'. Essa si articola su un tema, esaminato a fondo, e con in più un'appendice che dà un quadro delle questioni che si ritengono rilevanti e/o di interesse per la più vasta opinione pubblica.

Il nostro auspicio è che la *Newsletter* venga diffusa nei canali delle varie organizzazioni o anche delle singole persone (attraverso i loro social, per intendersi), e che essa diventi uno strumento di dialogo, perché ben volentieri accoglieremo suggerimenti relativi a materiali di documentazione e proposte di articoli di analisi. Insomma, vorremmo una *Newsletter* strumento di informazione e di costruzione di relazioni, in un mondo di sinistra spesso attraversato da chiusure ed esclusivismi che ostacolano finanche la circolazione delle idee. La nostra *Newsletter*, speriamo, possa alimentare dialogo e discussione e produrre qualche mattone del nuovo edificio di una sinistra alternativa, di livello transnazionale e internazionalista.

## Guida alla lettura della Newsletter

La Newsletter è monotematica. Ogni numero è dedicato uno dei temi principali che in questo momento caratterizzano la vita dell'Unione Europea. Gli articoli e la documentazione sul tema prescelto sono raggruppati per sottotemi. Ogni sottotema è, in linea di massima, articolato in quattro sezioni. Nella prima figurano gli articoli che la redazione ha ritenuto più importanti tra quelli più recenti pubblicati sul sottotema da pubblicazioni online che, anche con sensibili diversità di approccio, fanno riferimento alla sinistra anticapitalista e antagonista o, più in generale alla sinistra critica. In questa prima sezione possono trovare luogo anche articoli provenienti dalla stampa *mainstream*, utili però ad una informazione oggettiva. Di questi articoli vengono riportate alcune righe per dare ai lettori un'idea più precisa del loro contenuto; mentre nelle altre sezioni sono riportati soltanto i titoli e la provenienza. Nella seconda sezione, "**Da leggere anche**", sono segnalati articoli provenienti dalla stessa area culturale, anche meno recenti, o articoli ritenuti complementari a quelli proposti nella prima sezione. Nella terza sezione, "**Articoli correlati**", sono segnalati articoli che trattano lo stesso sottotema, ma provengono dalla stampa *mainstream* o da altre aree politiche o culturali. Laddove possibile, nella quarta sezione, "**Documenti**", è segnalata la documentazione sul sottotema in questione.

Oltre al tema trattato, potreste trovare in calce alla Newsletter, la rubrica “**Oltretema**” che segnala articoli e materiali di altri argomenti legati all’attualità politica ed economica europea, anche come *follow-up* di temi già trattati.

Il titolo di ogni articolo o documento è linkato con il testo originale disponibile sul web. Non sono segnalati articoli o documenti per i quali siano richiesti acquisti o abbonamenti.

## Le rivolte agrarie

*Per la sua novità, la diffusione nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, la virulenza delle proteste, è stato uno degli eventi che più hanno interessato i media e l'opinione pubblica europea nei primi due mesi dell'anno. La novità è che non si è trattato di manifestazioni di persone ma di macchine. Trattori, enormi, minacciosi, con grande capacità di rendere difficile la vita quotidiana nelle città e nelle strade.*

*Ciononostante, tutti i sondaggi d'opinione concordano nell'attribuirvi elevate quote di simpatia da parte dei cittadini europei. I consumatori tendono a rappresentarsi una comunanza con chi coltiva la terra, quella di essere vittime di chi nella filiera agroalimentare definisce i prezzi al produttore agricolo (bassissimi) e quelli all'ultimo acquirente (altissimi). I commenti più meditati che proponiamo in questa Newsletter dimostrano che la questione è ben più complessa.*

*A cominciare dai soggetti delle proteste. L'opinione pubblica li considera genericamente produttori, e quindi tutti con gli stessi problemi. Questo, anche grazie a una pubblicistica che dal dopoguerra ad oggi non è stata contraddetta nemmeno dalla sinistra ufficiale. Ciò che va rimproverato ai media mainstream non è l'assenza di un'analisi di classe - sarebbe pretendere troppo - quanto di non porsi nemmeno il problema di una innocente ma seria analisi della composizione sociale di chi ha organizzato e partecipato alle proteste.*

*Questa contraddizione è all'origine della varietà terminologica con cui le proteste sono state chiamate: proteste agricole, rivolte dei trattori, la rabbia degli agricoltori (in Francia), riarmamento agricolo, riscatto agricolo, lotte degli agricoltori, lotte dei contadini, jacqueries dei gilet verdi, e così via. In realtà, il termine più calzante sarebbe proprio quello di jacqueries. Molti i tratti che accomunano queste proteste alle insurrezioni contadine francesi del XIV secolo; ugualmente spontanee, tanto violente quanto effimere (fuochi di paglia), senza una strategia di lungo periodo, senza un soggetto sociale organizzato che le promuova - le organizzazioni degli agricoltori sono andate a rimorchio dei focolai di rivolta, talvolta riuscendo ad egemonizzarli, altre volte a esserne il dichiarato bersaglio, come nel caso italiano. Come le jacqueries, le proteste di oggi rivolgono la loro rabbia contro il simbolo del potere più vicino, anche se in questo caso la vicinanza non è meramente geografica, ma cadendo nello stesso tranello del gioco di specchi. Bruxelles, il Parlamento Europeo sono il bersaglio più vicino secondo la cultura prevalente nelle campagne, un bersaglio che, nella sua genericità, ha la capacità di accomunare interessi oggettivamente diversi, ma impedisce di vedere quali siano le reali controparti.*

*Detto ciò, il termine italiano che più si avvicina a questi connotati è quello di “rivolte”. Anche per prendere le giuste distanze dal termine “lotte”, che presupporrebbe ben altri soggetti e organizzazione. Per questo le abbiamo chiamate “Rivolte agrarie”. Intanto non le possiamo chiamare contadine; i contadini c'erano, insieme ad altri soggetti, nelle proteste, ma alcuni assimilati alle maggioranze corporative, altri con piattaforme rivendicative completamente diverse da quelle che hanno egemonizzato le rivolte. Perché agrarie e non agricole? Perché l'aggettivo agricolo rimanda alla coltivazione dei campi e non tutti i rivoltosi sono coltivatori; per esempio, ci sono i contoterzisti e anche i proprietari terrieri. Agrario -che in una fase gloriosa della nostra storia, appunto agraria, è stato sinonimo di latifondista - è un termine che non si riferisce all'attività agricola ma al settore primario in generale. E poi anche per una sorta di ironica assonanza/contrappasso con le “riforme agrarie”.*

*Abbiamo dedicato questo numero all'approfondimento sulle “rivolte agrarie”; i soggetti sociali, le piattaforme rivendicative, le controparti individuate, le risposte ricevute, il punto di vista delle forze politiche sul fenomeno delle rivolte, concludendo con le opinioni che su di esse hanno espresso commentatori, esperti e personalità, soprattutto di quell'area che chiamiamo di sinistra critica.*

*Ma non vogliamo fermarci agli epifenomeni, ai fatti; vogliamo cercare, sempre con l'ausilio di articoli e documenti, di approfondire le cause economiche e politiche che sottostanno all'esplosione delle rivolte. Per questo, nel prossimo numero della Newsletter, continueremo il discorso e cercheremo di analizzare le politiche europee (PAC e Green Deal) contro cui si sono rivolti gli strali dei rivoltosi, i nessi tra agricoltura e sistema capitalistico globale, tra agricoltura e cambiamento climatico (e degrado ambientale), tra agricoltura e alimentazione per arrivare ad accennare a possibili alternative.*

## I “rivoltosi”: chi sono

### Alle origini corporative della “rabbia dei coltivatori”

di Enrico Pugliese

Non è un caso che apriamo questa rassegna con l'articolo di Enrico Pugliese che ripropone il tema centrale dell'analisi di classe in agricoltura. Enrico Pugliese, cinquant'anni fa, insieme al compianto Giovannino Mottura, riproponeva in termini nuovi questa questione (Inchiesta n.3 1971) all'attenzione di tanti giovani e militanti che, dopo il '68, non erano andati oltre la scoperta delle lotte operaie. La sua lucida analisi sui sommovimenti attuali conferma che, rispetto a mezzo secolo fa, i rapporti di classe in agricoltura sono cambiati (in peggio) solo per quantità e proporzioni, si presentano nelle nuove forme determinate dalla globalizzazione capitalistica e dalla catastrofe climatica, ma nella sostanza sono rimasti gli stessi

La vista di quei trattori e delle enormi macchine agricole costose quanto rumorose mi ha fatto riflettere su cose del passato che si ripresentano ora in chiave nuova. Mi ha spinto innanzitutto a chiedermi chi sono questi che protestano con tanta sicurezza. E anche con baldanza in mezz'Europa e a Bruxelles. La risposta sembra ovvia: sono agricoltori perché tali si dichiarano e perché i giornali parlano della «rabbia degli agricoltori».

Eppure, qualche differenza ci dovrà pure essere tra l'ex-giudice Di Pietro, l'elegante signore presidente della Confagricoltura e il povero affittuario di un piccolo fondo agricolo tutti e tre in piazza. Una volta, e fino a mezzo secolo addietro, era diverso: si usavano altri termini a cominciare da quello di contadino che ormai è scomparso come peraltro è quasi scomparsa la figura sociale del contadino. Ma rimane vero il fatto che la struttura sociale dell'agricoltura era – ed è – tutt'altro che omogenea, così come è non omogenea dal punto di vista di classe la composizione della gente che manifestava e manifesta a Bruxelles.

Questa *reductio ad unum* è politicamente utile per la destra ma non è corretta, come non lo erano a metà Ottocento i marxisti revisionisti – che definivano l'agricoltura un «vasto ceto medio», come se fossero tutti uguali. La tematica della questione agraria - cioè del rapporto tra movimento operaio organizzato e contadini - era uno dei punti più importanti della strategia nelle discussioni interne ai partiti marxisti.

E a buona ragione: le aggregazioni interclassiste agricole e rurali come quella in atto a Bruxelles sono sempre state pericolose e hanno portato nel miglior dei casi al populismo, nel peggiore e più frequente a blocchi politici reazionari. Oggi come in passato, differenze interne e interessi contraddittori sono presenti tra i manifestanti, come veniva spiegato nell'articolo su il Manifesto di giovedì scorso di Fabrizio Garbarino, sottolineando la differenza tra quelli che ricevono dallo Stato decine e decine di migliaia di euro all'anno e coloro i quali arrivano a riceverne qualche migliaia.

[Continua a leggere](#)

3/2/2024

**SINDACALmente**  
il sito per dare voce a sindacalisti, con "anime" diverse,  
 con o senza più tessera

**il manifesto**

## [Agricoltori, contadini, società anonime, trattori e democrazia reale](#)

di Antonio Onorati

Si muovono i trattori, invadono le strade, entrano nelle città, vanno nelle autostrade. Spuntano nuove associazioni, comitati spontanei di “agricoltori”, appaiono slogan e cartelli. In Italia non appaiono le bandiere delle “organizzazione di categoria maggioritarie”, ma nella protesta di Bruxelles la bandiera gialla di Coldiretti sommerge tutte le altre. I giornali riempiono le loro pagine di cronache e le televisioni fanno servizi, magari torcendo la presentazione delle rivendicazioni in modo da accontentare qualche potentato politico o l’orientamento del giornale. Si dice che protestano contro “Bruxelles”, contro la PAC (Politica Agricola Comune), dimenticando di sottolineare che quello che stanno applicando gli Stati membri è prima di tutto il risultato della scelta fatta dagli stessi Stati membri di rinazionalizzare la politica agricola comune; infatti, ogni Paese si è cucinato il proprio Piano Strategico Nazionale discutendo con le cosiddette “organizzazioni di agricoltori maggiormente rappresentative”. Pochi dicono che le proteste sono anche contro le organizzazioni professionali (chiamate anche “sindacati degli agricoltori”) ma non fanno riferimento al fatto che la quasi totalità di quelli che sono su quei trattori sono iscritti a quelle stesse organizzazioni. E quale è il senso di quel grande sventolio di bandiere italiane nei cortei di trattori? A molti fa piacere immaginare che queste proteste siano – finalmente – il ritorno delle lotte contadine, ma non è così. Nel comunicato stampa del 5 febbraio del Comitato Agricoltori Riuniti (CRA). si legge “...NON È UN EVENTO DI DESTRA, O DI CENTRO O DI SINISTRA, ma sarà fieramente accettata la bandiera tricolore per chi la volesse esporre... Che Dio ci BENEDICA TUTTI”. Non ci sono elenchi di rivendicazioni.

Lo sguardo sulle “rivolte” di Antonio Onorati non è quello dell’osservatore esterno, ma di un attore, ancorché critico, di questa tragicommedia. Intellettuale, contadino, è dirigente dell’ARI (Associazione Rurale Italiana) e dell’ECVC (Coordinamento Europeo Via Campesina)

[Continua a leggere](#)

7/2/2024



## [La rivolta dei trattori](#)

di William Bouchardon



In Francia la rivolta è stata improntata dalle rivendicazioni e dalla massiccia presenza della *Fédération nationale des syndicats d'exploitants agricoles (FNSEA)*, organizzazione maggioritaria (insieme alla sua alleata *Jeunes Agriculteurs*, 55% alle elezioni nelle Camere d'Agricoltura). Particolarmente aggressivi i rivoltosi della *Coordination Rurale (20%)*, antieuropea (non aderisce al COPA) e vicina all'estrema destra. Alle proteste ha partecipato, anche se con rivendicazioni diverse da quelle delle altre due organizzazioni, la *Confédération paysanne* (anch'essa conta per il 20%), di sinistra e associata alla Via Campesina

Durante l'autunno, gli abitanti delle campagne francesi hanno visto stravolgere i cartelli all'ingresso dei loro comuni e moltiplicare gli striscioni che esprimevano il disagio degli agricoltori. Nelle prefetture e sottoprefetture rurali, la comunità agricola ha messo in campo il suo solito repertorio di azioni: parate di trattori, scarico di letame davanti agli edifici ufficiali, azioni di «carrello libero» o lancio di uova contro i supermercati accusati di fare profitti troppo alti...

Eppure, i media nazionali hanno dato poco spazio a queste manifestazioni. Se i telegiornali nazionali e internazionali erano occupati in quel periodo, il fatto che Parigi non sia stata interessata da alcuna manifestazione, unito a un certo disprezzo per i «bifolchi» della campagna, spiega senza dubbio in parte anche questo scarso interesse dei media.

#### Dalla rabbia alla rivolta

Il movimento è ormai in prima pagina. L'intensificarsi delle azioni, con il blocco di strade e autostrade, prima nel sud-ovest e poi in tutta la Francia, e l'aumento delle azioni spettacolari è senza dubbio un fattore che contribuisce. Queste modalità di azione, che ricordano quelle dei gilet gialli, preoccupano sempre più le autorità.

Con alcuni esponenti della protesta che minacciano di boicottare il Salone dell'Agricoltura e con l'annuncio di un blocco di Parigi, la tensione è salita di livello. Il governo teme che i blocchi su larga scala visti in Germania, Paesi Bassi, Romania e Spagna possano essere imitati in Francia [come poi è avvenuto, ndT]. Sta cercando quindi di contenere l'incendio inviando ministri e prefetti a incontrare gli agricoltori, ma finora non è riuscito a convincerli.

L'ansia del governo di negoziare contrasta con il consueto approccio macronista alle agitazioni sociali, che consiste nel caricaturizzarle e reprimerle.

[Continua a leggere](#)



## Chi c'è dietro l'associazione "La terra crea connessione"?

di Robin Hartmann

Anche se la protagonista indiscussa della rivolta in Germania è l'Associazione Tedesca degli Agricoltori (DBV), affiliata al COPA, nelle proteste si è distinta la più giovane organizzazione "Terra crea connessione" (Land schafft Verbindung - LsV), sospettata di simpatie per AfD. Insieme agli agricoltori ha manifestato anche l'Associazione federale per la logistica dei trasporti merci e lo smaltimento dei rifiuti (BGL)

La settimana di protesta dei contadini si è conclusa per il momento con una grande manifestazione a Berlino. Le proteste sono state caratterizzate da manifesti concisi, rallentamenti dovuti al traffico e molta frustrazione da tutte le parti. L'associazione degli agricoltori "Land Creates Connection", fondata solo pochi anni fa, è stata in parte responsabile delle manifestazioni. L'associazione lotta per i suoi problemi con mezzi radicali, ma è anche d'interesse di forze radicali di destra.

- L'associazione "Land Creates Connection" vuole differenziarsi dalle altre associazioni di agricoltori attraverso, tra le altre cose, proteste più radicali.
- Anche se l'associazione si pronuncia contro l'appropriazione da parte di destra delle proteste, essa stessa ha collegamenti con la scena estremista di destra.
- Secondo il portavoce di "La terra crea connessione", l'associazione in realtà vuole apparire politicamente neutrale.

Con slogan come "I contadini fanno la prima mossa, alla fine il re cade" o "Una volta che i miliardi sono stati dati via in tutto il mondo, gli ultimi soldi del contadino vengono presi" dall'associazione degli agricoltori "La terra crea connessione", o in breve LsV, ha suscitato polemiche.

[Continua a leggere](#)

16/1/24



**Da leggere anche:**

[L'appello dagli agricoltori polacchi: "Aiuto Putin, ristabilisci l'ordine in Ucraina, a Bruxelles e in Polonia"](#)

di Enrico Vigna. L'AntiDiplomatico, 22.2.2024

[La rivolta dei trattori. Parola agli agricoltori: verso Roma contro Bruxelles](#)

di Giulia Bertotto. L'AntiDiplomatico, 7.2.2024

[L'ira degli agricoltori: chi sono i principali rappresentanti dei sindacati che si esprimono pubblicamente? Da circa due settimane gli agricoltori bloccano le strade di Francia](#)

di Lou Momège, France Info, 1.2.2024

[Marin Florian: Le proteste degli agricoltori e dei trasportatori in Romania sono dovute alla crisi di competitività](#)

di Vladimir Mitev. Cross-border Talks, 16.1.2024

[La giusta protesta dei lavoratori in Germania. E noi?](#)

di Paolo Arigotti. L'AntiDiplomatico, 11.1.2024

### **Articoli correlati:**

[FNSEA, Coordination rurale... Quali sono i principali sindacati agricoli e che cosa reclamano?](#)

di Paul Louis. BFM Business, 24.1.2025

[Caos del traffico a Madrid mentre gli agricoltori promettono di continuare con le proteste](#)

di Fernando Heller. Euractiv, 22.2.2024

[Gli agricoltori croati sospendono le proteste per vedere se il governo soddisferà le richieste](#)

di Adriano Milovan. Euractiv, 15.2.2024

[Gli agricoltori dell'Europa orientale protesteranno congiuntamente contro la politica agricola dell'UE](#)

di Aneta Zachová. Euractiv, 14.2.2024

## I “rivoltosi”: cosa vogliono dall’UE

Le organizzazioni agricole maggioritarie centrano le loro rivendicazioni nei confronti dell’UE principalmente:

- contro le norme per l’agricoltura sostenibile e quelle del Green Deal che impattano sulla agricoltura
- per la protezione dalle importazioni (Mercosur e Ucraina)
- per la difesa dei prezzi dei prodotti agricoli.

Sono favorevoli agli NGT categoria 1, il cavallo di Troia per introdurre i “nuovi” OGM e brevetti per privatizzare sementi e varietà di piante.

### **Per affrontare in modo efficace le storiche proteste agricole, l’UE deve porre di nuovo l’agricoltura al centro della sua strategia**

dalla lettera dei Presidenti di COPA e COGECA alla Presidente della Commissione Europea e al Presidente del Consiglio Ue (*nostra traduzione*)

(...)

Nel breve termine, l’attenzione deve essere focalizzata su quanto segue:

1. Attuare misure urgenti per semplificare il lavoro e la vita degli agricoltori e introdurre misure di incentivazione che facciano la differenza. Ciò comporta l’eliminazione di qualsiasi onere amministrativo eccessivo, incompatibile anche con le condizioni agronomiche, come una legislazione top-down valida per tutti. Accogliamo quindi con favore una semplificazione del pacchetto destinato a rispondere alle preoccupazioni degli agricoltori. A questo proposito, invitiamo la Commissione Europea concedere deroghe ai requisiti di condizionalità (ad es. GAEC 1, GAEC 6, GAEC 7), agli eco-schemi e agli obblighi agroambientali e climatici basati su questi. Particolare attenzione dovrebbe essere posta anche alle GAEC 2 per evitare qualsiasi impatto economico negativo associato

alla sua attuazione. Un passo preliminare (seppur parziale e insufficiente) è già stato fatto per il 2024 per quanto riguarda le GAEC 8.

2. Rafforzare la proposta della Commissione relativa al rinnovo delle Misure Commerciali Autonome per l'Ucraina (ATM), inserendo cereali, semi oleosi e miele nel sistema di misure di salvaguardia automatiche proposto per pollame, uova e zucchero. Chiediamo inoltre che il periodo di riferimento di questo sistema venga modificato dalla media dei volumi medi 2022/2023 a quella del 2021/2022. Dovrebbe essere garantito un supporto specifico per i servizi doganali alle frontiere con l'Ucraina.

3. Garantire la reciprocità negli standard di produzione agricola e condizioni di parità al nostro commercio. Inviare un messaggio forte e bloccare l'accordo UE-Mercosur nel suo stato attuale.

4. Garantire che le aziende agricole europee ricevano un'equa remunerazione all'interno della catena alimentare, con attuazione urgente ed efficace in ogni Stato Membro della Direttiva sulle pratiche commerciali sleali, una distribuzione più equa dei prezzi lungo la filiera insieme ad un divieto effettivo delle vendite sottocosto.

5. Sostenere una svolta sulle piante NGT di categoria 1 per trasmettere un messaggio lungimirante per il nostro settore in termini di innovazione e soluzioni pratiche.

6. Regolamentazioni aggiuntive come la Direttiva sulle Emissioni Industriali (IED), la Legge sul Ripristino della Natura (LNR) e il Regolamento sugli Imballaggi e sui Rifiuti di Imballaggio, che sono ancora in discussione da parte dei legislatori dell'UE, rappresentano l'imposizione di approcci "mirati dall'alto verso il basso", privi di mezzi, transizioni e finanziamenti adeguati. Questo dovrebbe essere corretto e rispecchiare, ove necessario, i mandati del Parlamento Europeo.

Implementare questi atti legislativi sul campo, nella forma in cui sono attualmente definiti, potrebbe comportare una perdita di competitività, un aumento dei costi e oneri amministrativi per i nostri membri, nonché incomprensioni e rifiuto.

7. Cerchiamo sostegno per una decisione urgente e positiva sulla proposta della Commissione di modificare gli allegati della Convenzione di Berna per consentire la gestione della popolazione dei

lupi, il che andrebbe a vantaggio degli agricoltori e delle comunità rurali di tutta l'UE.

Nelle prossime settimane e mesi sarà necessario valutare l'impatto del Green Deal sul settore agricolo e trarne tutti gli insegnamenti. Per il mandato 2024-2029, sosteniamo una regolamentazione ridotta di maggiore qualità. Come primo passo, sarà fondamentale stilare un bilancio complessivo dell'impatto della legislazione approvata, e al tempo stesso lasciare il tempo necessario per la consultazione e le discussioni tecniche su ogni nuova iniziativa.

(...)

*Nostre note:*

- *COPA: Comitato delle Organizzazioni Professionali Agricole; è la più grande organizzazione europea degli agricoltori. Vi aderiscono Coldiretti, Confagricoltura e CIA (Confederazione Italiana Agricoltori).*

- *COGECA: Confederazione Generale delle Cooperative Agricole. Vi aderisce l'Alleanza delle Cooperative Italiane Agroalimentare, che riunisce le cooperative agroalimentari di Legacoop, Confcooperative e AGCI.*

- *GAEC: Good Agricultural and Environmental Conditions, sono le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali, standard UE per l'agricoltura sostenibile. La GAEC 8 è quello che prescrive di non destinare alla produzione almeno il 4% dei seminativi a livello aziendale.*

- *NGT categoria 1: sono piante con modifiche genetiche equivalenti a quelle che potrebbero prodursi in natura o essere prodotte attraverso tecniche convenzionali di breeding genetico.*

[Vai al testo integrale](#)

28/2/2024



## [I contadini e la società civile si mobilitano nuovamente a Bruxelles perché Von der Leyen e Clarinval non ci ascoltano](#)

dal Comunicato Stampa di ECVC - Coordinamento Europeo Via Campesina

Le rivendicazioni delle organizzazioni contadine europee della Via Campesina, che ovviamente non aderiscono al COPA, si rivolgono principalmente agli aspetti economici della Politica Agricola Comune. Non chiedono passi indietro nella politica ambientale ma una transizione giusta

(...)

Le nostre richieste sono:

- Porre fine agli accordi di libero scambio e alla concorrenza sleale, a partire dalla fine definitiva dei negoziati sull'accordo UE-Mercosur.
- Regolamentare i mercati e rafforzare la direttiva sulle pratiche commerciali sleali, utilizzando la legge spagnola sulla filiera alimentare come esempio positivo, al fine di rendere obbligatorio che i prezzi pagati agli agricoltori coprano i costi di produzione compreso un reddito dignitoso e proteggerli dalla speculazione.
- Garantire un budget sufficiente e un'equa distribuzione degli aiuti della PAC per facilitare una transizione equa verso l'agroecologia e le pratiche sostenibili.
- Ridurre gli oneri amministrativi per gli agricoltori.
- Fermare la deregolamentazione degli OGM/nuove tecniche genomiche.

(...)

26/2/2024


[Vai al testo integrale](#)
**Da leggere anche:**

["Ci stanno sommergendo nelle regolamentazioni": come gli agricoltori europei furiosi hanno affrontato Bruxelles e hanno vinto](#)

di John Henly e Sam Jones. The Guardian, 10.2.2024

[Perché gli agricoltori stanno protestando in tutta l'UE e cosa può fare il blocco al riguardo?](#)

di John Henley. The Guardian, 2.2.2024

**Articoli correlati:**

[Agricoltori mettono a ferro e fuoco il quartiere europeo. Circa mille trattori a Bruxelles, la polizia usa idranti e lacrimogeni](#)

di Fabiana Luca. EuNews, 26.2.2024

[Le proteste degli agricoltori in Europa e il punto morto del neoliberismo](#)

di Morgan Ody e Vincenzo Delobel. Aljazeera, 25.2.2024

[Perché gli agricoltori in Europa sono in rivolta? Fatti, numeri e analisi](#)

di Giulia Alfieri. Startmag, 1.2.2024

[Il Parlamento UE assediato dai trattori. Cosa chiedono all'Europa gli agricoltori](#)

di Giulio Isola. Avvenire, 1.2.2024

[Perché gli agricoltori dell'UE ne hanno avuto abbastanza](#)

di Benoît Breville, Le Monde Diplomatique, Febbraio 2024

**Documenti:**

[Il rifiuto degli accordi di libero scambio e la richiesta di un reddito dignitoso sono alla base delle mobilitazioni degli agricoltori in Europa.](#)

Comunicato stampa di ECVC - European Coordination Via Campesina,

25.1.2024

**I rivoltosi:  
cosa vogliono dai Governi nazionali**

[La rivolta degli scontenti in Germania](#)

di Alessandro Lubello

A dicembre, poco prima di Natale, il governo federale tedesco guidato dal socialdemocratico Olaf Scholz ha deciso di tagliare alcune sovvenzioni riservate al settore agricolo, in particolare quelle legate alle tasse sui veicoli a motore e soprattutto quelle sul carburante. Le principali organizzazioni dei coltivatori hanno protestato duramente annunciando un'ondata di scioperi. L'8 gennaio in tutta la Germania gli agricoltori hanno invaso le città tedesche con i loro trattori e bloccato strade e altre infrastrutture. Circa 5.500 mezzi agricoli sono confluiti a Monaco di Baviera, mentre a Stralsund, nel nordest del paese, sul Mar Baltico, una fila di trattori e veicoli lunga venti chilometri ha bloccato l'accesso al porto. Proteste simili sono state organizzate ad Amburgo, Brema, Düsseldorf e Berlino.

Le rivolte degli agricoltori tedeschi sono contro:  
 - i tagli ai sussidi alle aziende agricole  
 - il taglio degli aiuti per il gasolio a uso agricolo  
 - l'abolizione della tassazione agevolata per i veicoli agricoli

Il governo tedesco è stato costretto a varare un cospicuo pacchetto di tagli alla spesa pubblica in seguito alla crisi di bilancio provocata dalla Corte costituzionale di Karlsruhe. Il 15 novembre 2023 i giudici hanno bocciato un provvedimento con cui nel 2021 Berlino aveva cambiato destinazione a sessanta miliardi di euro stanziati in origine per contrastare il covid-19: dal momento che questi soldi non erano stati usati, l'esecutivo aveva deciso di dirottarli nel fondo per la transizione ecologica, il Klima-und Transformationsfond (Ktf).

[Continua a leggere](#)

14/1/24

**Internazionale**

## La rabbia degli agricoltori: cosa c'è nell'elenco delle 24 richieste presentate dalla FNSEA al governo francese

di L.S. avec AFP

Queste le principali rivendicazioni della FNSEA e di JA:  
 - aiuti immediati ai settori in crisi  
 - riduzione dei vincoli ambientali  
 - rispetto delle leggi Egalim (salvaguardia del reddito degli agricoltori nelle trattative sulla filiera)  
 - compensazione per l'aumento della tassazione sul diesel non stradale (GNR)

Testo articolo Il primo sindacato agricolo francese (FNSEA) e i Giovani Agricoltori (JA) hanno inviato un elenco dettagliato di 24 richieste rivolte al governo in piena mobilitazione della professione in tutta la Francia, dove chiedono "risposte immediate sulla remunerazione", compresi aiuti d'emergenza a "i settori più in crisi" e, a lungo termine, l'attuazione di un "cantier per la riduzione delle norme", come indicato in un comunicato.

### Rispetto assoluto delle leggi Egalim

La fine dei disordini nel mondo agricolo dovrà passare preventivamente, secondo i sindacati, "dalla garantire dell'assoluto rispetto delle leggi Egalim" del 2018 e del 2021 sulla condivisione

- pagamento immediato degli aiuti e delle compensazioni della PAC

del valore tra gli attori della filiera alimentare francese, attraverso "controlli rafforzati su tutto il territorio".

### Compensazione per l'aumento della tassazione sui GNR

Se il previsto aumento della tassazione sul gasolio non stradale (GNR), un carburante utilizzato nei trattori, è stato uno dei fattori che ha scatenato la rabbia del mondo agricolo, i sindacati vogliono "garantire il pieno risarcimento a tutti (...) attraverso l'immediata attuazione del credito d'imposta e l'integrazione nel prezzo pagato dell'importo attualmente rimborsato", come si legge nel documento.

[Continua a leggere](#)

25/1/2024



## Francia: il “riarmamento agricolo” e la lotta di classe nelle campagne

di Giacomo Marchetti

Il movimento degli agricoltori in Francia è ad un punto di svolta. Il 1° febbraio, gli annunci del governo del primo ministro Gabriel Attal, hanno in pratica soddisfatto le due associazioni di categoria di agricoltori ed allevatori più vicini all'agro-business (FNSEA e JA) e alle sue richieste di “deregolamentazione” di tutela ambientale.

È stata la *Confédération Paysanne* stessa a denunciarlo, insieme ad importanti confederazioni sindacali generali per mano dei propri dirigenti (CGT, Modéf, Solidaires e FSU), alle varie associazioni e movimenti che si occupano della difesa dell'ambiente, nonché delle forze politiche progressiste raggruppate dalla NUPES.

La FNSEA e i *Jeunes Agriculteurs*, onnipresenti negli spazi dei media-mainstream, hanno invitato a levare i blocchi sulle autostrade e ad un sostanziale ‘ritorno alla calma’ dopo gli ennesimi annunci del governo che – oltre a non affrontare la questione di un giusto prezzo per le derrate agricole, e a dimenticare i vari accordi di “libero scambio” che mettono in ginocchio gli agricoltori francesi – sta facendo carta straccia di quelle già deficitarie tutele verso la transizione del settore in una “agro-economia” che riduca il drammatico inquinamento e la penuria di risorse per la collettività.

Come ha detto un agricoltore, portavoce locale della CP in una bella inchiesta di Le Monde sul settore: «hanno sacrificato il bio per dei motivi ideologici anti-ecologisti», di fatto sposando le

La lotta della *Confédération Paysanne* si distingue da quella delle altre organizzazioni. Ha al centro il reddito contadino e il rifiuto di usare le rivolte contadine per una svolta antiambientalista



teorie dell'estrema destra che straparla di una sorta di "ecologia punitiva".

La Confédération Paysanne prosegue così la mobilitazione, avendo come asse centrale il giusto prezzo pagato agli agricoltori, norme vincolanti a livello europeo per il mercato agricolo, la possibilità di una transizione ecologica del settore, puntando il dito contro la grossa distribuzione.

[Continua a leggere](#)

4/2/2024



## 23 Associazioni scrivono al Ministro Lollobrigida



Questa lettera delle associazioni ambientaliste e agroecologiche non è stata sottoscritta dall'Associazione Rurale Italiana (ARI) che sostiene di avere altre priorità e visioni. ARI aveva in passato condiviso con il mondo ambientalista italiano altre battaglie, come quella contro gli OGM

I loghi delle 23 associazioni che hanno firmato il comunicato e la lettera al ministro

### *RISCHIAMO DI TORNARE INDIETRO DI 25 ANNI*

“Non può esistere l'agricoltura senza la tutela del suolo, delle acque, dell'aria, del benessere degli animali e del nostro capitale naturale.”

23 Associazioni hanno inviato una lettera al Ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, per chiedere un confronto sul futuro dell'agricoltura e dei sistemi agro-alimentari in Europa e nel nostro Paese, allargato anche alle Associazioni ambientaliste, animaliste e dell'agroecologia.

“La mobilitazione degli agricoltori delle ultime settimane ha riportato alla cronaca un conflitto, vero o presunto, tra gli obiettivi della necessaria e imprescindibile transizione ecologica e la produzione primaria”, scrivono le 23 Associazioni da molti anni impegnate nella promozione di una transizione agro-ecologica del modello agricolo sia nazionale che globale, sempre disponibili al confronto con le Istituzioni, le parti economiche e sociali

## LA CAUSA DELLE DIFFICOLTÀ NON RISIEDA NELLE NORME AMBIENTALI

“Consapevoli delle difficoltà che il sistema agro-alimentare sta affrontando da molti anni, siamo convinti che la causa non risieda nelle norme ambientali, ma essenzialmente in problemi strutturali del settore primario, che richiedono un forte impegno istituzionale e di tutti i soggetti interessati”.

[Continua a leggere](#)

29/2/2024



### **Da leggere anche:**

[Riscatto Agricolo. Aggiornamenti e qualche riflessione](#)  
di Eugenio Conti. PerUnaltracittà, 18.2.2024

[Piattaforma rivendicativa 26F](#)  
Organizzazioni agricole spagnole: ASAJA, COAG, UPA, 26.2.2024

### **Articoli correlati:**

[Le proteste degli agricoltori tra problemi di redistribuzione del reddito e politiche ambientali Ue](#)  
di Federico Baccini. EuNews, 5.3.2024

[Gli agricoltori polacchi bloccano il confine ucraino](#)  
di Redazione di Acro-polis, 3.3.2024

[La rabbia dei contadini: la Confédération paysanne “chiede il divieto del prezzo di acquisto dei prodotti agricoli al di sotto del prezzo di costo”](#)  
France Info, 24.1.2024

[Confagricoltura chiede risposte “immediate” alle proteste degli agricoltori. E condanna le violenze](#)  
di Federico Baccini. EuNews, 26.2.2024

[Difesa dello Stalù, Progetto Ecosebino: “Sì ai contadini, no all’agrobusiness”](#)  
Redazione Sebino Franciacorta. Presenza, 22.2.2024

### **Documenti:**

[SIA 2024: Emmanuel Macron deve rispondere ai problemi fondamentali, non fare comunicazione pubblicitaria sulle spalle dei contadini!](#)  
Confédération paysanne. Comunicato stampa, 23.2.2024

[Piattaforma rivendicativa 26F](#)  
Organizzazioni agricole spagnole: ASAJA, COAG, UPA, 26.2.2024

## Le risposte

*Sui Governi degli Stati membri è ricaduto l'onere di far fronte alle manifestazioni, non sempre non violente, dei "rivoltosi agrari"; sia dal lato dell'ordine pubblico sia da quello dei negoziati. Come si è visto, la parte preponderante delle rivendicazioni riguardava le politiche europee (PAC e Green Deal). A questo riguardo, tutti i Governi nazionali hanno avuto lo stesso riflesso: fare proprie le istanze dei rivoltosi e girarle alla Commissione Europea; un apparente scarico di responsabilità facendo finta di dimenticare che poi è sempre ai Governi, nella collegialità del Consiglio, che spetta l'ultima parola sulle decisioni che riguardano quelle politiche oggi poste sul banco degli imputati.*

*La Commissione, e segnatamente la Presidente von der Leyen, sottoposta alla pressione diretta delle Organizzazioni europee degli agricoltori, e a quella indiretta trasmessa dai Governi - senza contare i condizionamenti della campagna elettorale in corso - ha risposto in modo articolato. Sulla PAC, oltre all'abbozzo di alcune proposte per ridurre gli oneri amministrativi degli agricoltori e la promessa di rimettere mano alla PAC entro l'anno, una risposta più rituale: l'avvio del "Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura" - una versione in chiave agricolo-rurale della Conferenza sul Futuro dell'Europa, di macroniana memoria ma da tutti dimenticata. Tutto ciò fa intendere una promessa, quella di rivedere la cosiddetta "responsabilizzazione nazionale" della gestione della PAC, che sostanzialmente significa un minore impegno finanziario da parte del bilancio europeo, scaricando sui Governi nazionali l'onere di una parte non irrilevante dei sussidi all'agricoltura. Cosa che non può piacere agli agricoltori, viste le difficoltà in cui, in generale, versano le finanze nazionali.*

*La risposta dell'Unione più accondiscendente alle richieste - soprattutto quelle più corporative - dei rivoltosi è l'insieme di retromarce effettuate in poche settimane sulle misure di sostenibilità, nel quadro del Green Deal e della Strategia Farm to Fork, la più roboante delle quali è stata il ritiro della proposta sulla riduzione dell'uso dei pesticidi. C'è da dire che anche il Parlamento Europeo ha fatto la sua parte approvando l'introduzione dei nuovi OGM. In realtà, le rivolte agricole hanno fornito l'occasione per accelerare la rimessa in discussione della svolta ecologica dell'UE; una pressione iniziata circa tre anni fa e progressivamente cresciuta con l'incalzate lavoro delle lobbies nazionali e internazionali.*

*Per quanto riguarda le rivendicazioni nazionali specifiche, il Governo tedesco concede poco o niente sui sussidi per i carburanti agricoli, quello italiano concede, con alcune limitazioni, la proroga del taglio dell'Irpef agricola. La risposta più organica, che vuole presentarsi su un terreno propriamente politico, è quella del*

*Governmento francese. Un piano d'azione in sei punti, con varie articolazioni, in cui altisonanti affermazioni di principio e dichiarazioni d'intenti, si mescolano a impegni concreti su questioni puntuali. Il tutto intorno a una non bene specificata nozione di "sovranià agricola e alimentare".*

## Le risposte dell'Unione Europea

### Ue fa marcia indietro: von der Leyen apre al dialogo con gli agricoltori. Cosa cambia

di Matteo Paolini

La Presidente della Commissione UE cede alla pressione degli agricoltori, ma la decisione solleva interrogativi sulle strategie ambientali e sulla sostenibilità

La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato il 6 febbraio il [ritiro di una proposta di legge che puntava a ridurre l'uso dei pesticidi in agricoltura](#). La decisione arriva dopo che il Parlamento europeo aveva già bocciato il testo lo scorso anno. Presentata nel 2022, la proposta era un elemento chiave del **Green Deal europeo**, il piano d'azione per la transizione ecologica dell'UE. L'obiettivo era quello di dimezzare l'uso dei prodotti fitosanitari chimici nell'Unione europea entro il 2030, rispetto al periodo 2015-2017.

[Continua a leggere](#)

7/2/2024



### [Gli eurodeputati salvano la legge cruciale sul ripristino della natura](#)

In un quadro di arretramento dell'UE sull'ambiente e di rinuncia ad affrontare la questione agraria in termini di sistema e non meramente corporativi, una buona notizia arriva dal Parlamento Europeo

The Left in European Parliament

Oggi i deputati hanno votato sull'accordo provvisorio per una legge sul ripristino della natura (NRL). Nonostante gli attacchi, i deputati sono riusciti a salvare l'accordo su questa proposta legislativa con 329 voti a favore e 275 contrari.

L'eurodeputato di sinistra e relatore ombra Mick Wallace (Indipendenti per il cambiamento, Irlanda) ha dichiarato: "È un sollievo che finalmente siamo riusciti a far approvare questo regolamento in Parlamento. È un buon giorno per la natura, per

tutti coloro che amano la natura e che lavorano con essa e che lavorano per cercare di salvarla. È anche una buona giornata per gli agricoltori”.

Wallace continua: “Gli agricoltori e i proprietari terrieri non dovrebbero temere il regolamento, ma dovrebbero invece accogliere con favore le opportunità che offrirà. Il regolamento riguarda il ripristino, non la protezione, e questa è una distinzione importante. Restaurare non significa sottrarre terreni alla produzione. Il regolamento crea obblighi giuridici per gli Stati membri, ma non per gli agricoltori.

Sono deluso dal basso livello di ambizione e dai molti obiettivi e scadenze separati. Questo indebolimento significa che è improbabile che il regolamento sia sufficiente per far fronte alla portata della sfida che affrontiamo mentre ci avviciniamo alla sesta estinzione di massa.

Il Gruppo PPE si è schierato con l'estrema destra durante i negoziati su questo dossier.

[Continua a leggere](#)

27.2.2024



***Da leggere anche:***

[Legge sul Ripristino della Natura approvata dal Parlamento Ue](#)

di Lorenzo Poli. Pressenza, 29.2.2024

[La UE cede su pesticidi e tutela del suolo \(ma non sui carburanti\)](#)

di Rosa Minguzzi. Contropiano, 8.2.2024

***Articoli correlati:***

[La Commissione europea lancia la prima misura per ridurre la burocrazia per gli agricoltori](#)

di Angelo di Mambro. Euractiv, 13.3.2024

[I paesi dell'UE sollecitano la Commissione ad accelerare la riduzione della burocrazia per gli agricoltori](#)

di Angelo Di Mambro e Hugo Struna. Euractiv, 8.3.2024

[Sicurezza, stabilità, sostenibilità, solidarietà: il futuro dell'agricoltura secondo Wojciechowski](#)

di Emanuele Bonini. EuNews, 5.3.2024

[Legge per il “ripristino della natura”, all'Europarlamento torna a vincere \(a sorpresa\) il fronte ambientalista](#)

AskaneWS, 27.2.2024

[Il Parlamento Ue rafforza la tutela della qualità dei cibi tradizionali europei](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 27.2.2024

[Pressing dei trattori a Bruxelles, la Commissione Ue apre alla revisione della Pac entro fine legislatura](#)

di Fabiana Luca. EuNews, 26.2.2024

[La Commissione esamina le misure per proteggere gli agricoltori nei negoziati sulla catena alimentare](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 26.2.2024

[La Commissione europea è pronta a ridurre la burocrazia per l'accesso degli agricoltori ai sussidi](#)

di Angelo Di Mambro. Euractiv, 26.2.2024

[La Francia esorta l'UE a rivedere gli standard per i prati permanenti](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 21.2. 2024

[La Commissione europea fa marcia indietro sull'Iniziativa sulla resilienza idrica](#)

di Nathan Canas. Euractiv, 16.2.2024

[Gli eurodeputati francesi di estrema destra firmano una risoluzione per "abolire" il Green Deal](#)

di Paolo Messad. Euractiv, 8.2.2024

[L'agricoltore francese su un trattore è tornato a governare l'UE](#)

di Giorgio Leali Victor Goury-Laffont. Politico, 7.2.2024

[Bruxelles sblocca le deroghe sulla Pac tra le proteste dei trattori](#)

di Fabiana Luca. EuNews, 31.1.2024

[La risposta dell'Europa agli agricoltori: "Paghe più giuste, ma Green Deal è vitale"](#)

di Alessia Capasso. Europa Today, 25.1.2024

## **Documenti:**

[REGOLAMENTO DELEGATO \(UE\) .../... DELLA COMMISSIONE che modifica il regolamento delegato \(UE\) 2022/126 della Commissione che integra il regolamento \(UE\) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla percentuale](#)

[Consiglio UE. Principali risultati del Consiglio Agricoltura e pesca, 26 febbraio 2024](#)

[La Commissione europea presenta opzioni di semplificazione per ridurre l'onere per gli agricoltori dell'UE](#)

Commissione Europea. Comunicato stampa, 22.2.2024

[Responsabilizzare gli agricoltori e le comunità rurali - un dialogo per un'economia sostenibile ed equamente remunerata](#)

Parlamento Europeo. Resoconto della discussione in plenaria, 7.2.2024

[La Commissione propone di consentire agli agricoltori dell'UE di derogare per un anno a determinate norme agricole](#)  
Commissione Europea. Comunicato stampa, 31.1.2024

## Le risposte dei Governi

### [I legislatori tedeschi approvano i tagli contestati ai sussidi per il carburante agli agricoltori e un bilancio rinnovato per il 2024](#)

di Geir Moulson

Delusione degli agricoltori. Il Bundestag ha confermato la posizione del Governo: i tagli ai sussidi per i carburanti agricoli rimangono anche se una loro riduzione sarà prevista ma diluita in tre anni.

Berlino (AP) –Venerdì i legislatori tedeschi hanno approvato tagli ai sussidi per il carburante per gli agricoltori che hanno suscitato [rabbiose proteste](#), insieme a un bilancio per il 2024 che il governo ha dovuto rinnovare dopo che una sentenza del tribunale ha fatto un buco nei suoi piani finanziari.

La camera bassa del Parlamento ha votato a favore del bilancio rivisto di 476,8 miliardi (516 miliardi di dollari) per la più grande economia europea e di una legislazione che comprende misure per colmare il divario, tra cui i tagli ai sussidi.

[Continua a leggere](#)

2/2/2024

**AP** Associated Press

### [Mondo agricolo: misure per proteggere e produrre](#)

1. Preservare la sovranità agricola e alimentare
2. Riconoscimento della professione di agricoltore

Comunicato del Governo francese

Il Primo Ministro ha presentato giovedì 1° febbraio 2024 all'Hôtel de Matignon una serie di misure destinate a rispondere alle richieste espresse dagli agricoltori, in presenza dei Signori Bruno Le Maire, Ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità



3. Restituire valore al nostro cibo e al reddito degli agricoltori
4. Tutelare dalla concorrenza sleale
5. Semplificare la vita degli agricoltori e lottare contro la supertrasposizione delle Direttive UE
- 6/ Garantire il ricambio generazionale in agricoltura.

Industriale e Digitale, Marc Fesneau, Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e Christophe Béchu, Ministro della Transizione ecologica e della Coesione territoriale.

Risposte concrete sono state fornite ai rappresentanti del mondo agricolo, pervenute non appena è stato nominato il Governo. Sono stati costruiti secondo il metodo del Primo Ministro: in dialogo con loro, ascoltando le loro priorità e le loro richieste, in totale trasparenza.

Le misure annunciate dal Governo perseguono due obiettivi essenziali per la sovranità alimentare francese: proteggere e produrre.

Per il primo ministro: “L’eccezione agricola francese significa elevare questo obiettivo di sovranità al massimo livello e significa assumersi la responsabilità di aiutare la nostra agricoltura. Perché la nostra eccezione agricola francese non è una questione di budget ma di orgoglio e di identità. E questa eccezione agricola francese si basa su due principi: responsabilità di produrre e protezione.»

[Continua a leggere](#)

1/2/2024



## Trattori, il governo deposita l'emendamento che taglia l'Irpef agli agricoltori. Meloni: “Raccolte le istanze delle organizzazioni”

Il Fatto Quotidiano

Il Governo italiano accoglie, seppure con alcune limitazioni, la principale richiesta di politica nazionale avanzata dalle proteste dei “trattori”: il taglio dell'Irpef agricola fino al 2026

Dopo l’annuncio arriva il testo. Il governo ha depositato l’emendamento al decreto Milleproroghe sul taglio dell’Irpef agricola. Come già anticipato viene prevista (ma solo per due anni) l’esonero totale per i redditi fino a diecimila euro, mentre per la parte eccedente i 10mila e fino a 15mila l’imposta è dovuta al 50%. Una misura che, si legge nel testo dell’emendamento, costerà allo Stato 220,1 milioni nel 2025, 130,3 milioni nel 2026, più altri 89,8 milioni nel 2027. Va considerato che l’esonero totale in vigore negli scorsi anni costava alle casse statali 248 milioni di euro l’anno. Le coperture, per quanto riguarda il 2025 e il 2026, vengono reperite attraverso la riduzione del fondo per l’attuazione della delega fiscale istituito presso il Mef, mentre i quasi 90 milioni di spesa del 2027 sono reperiti mediante utilizzo delle maggiori entrate dovute all’attuazione della delega.

[Continua a leggere](#)

13/2/2024

**Da leggere anche:**

[EU e Meloni placano agricoltori col via libera uso pesticidi di Natale Salvo. Pressenza, 8.2.2024](#)

**Articoli correlati:**

[La Polonia negozia l'esenzione dalle disposizioni del Green Deal](#)  
di Aleksandra Krzysztozek. Euractiv, 4.3.2024

[Sull'agricoltura l'Italia vuole prendersi la scena europea. Dalla Pac alla concorrenza sleale](#)  
Dario Borriello. EuNews, 27.2.2024

[La Francia approva il decreto che vieta i nomi di carni per i prodotti vegetali, in un contesto di incertezza giuridica](#)  
di Hugo Struna. Euractiv, 27.2.2024

[Gabriel Attal alla Mostra dell'Agricoltura sullo sfondo della campagna contro RN](#)  
Euractiv France, 27.2.2024

[Il governo polacco cede alle richieste degli agricoltori mentre migliaia marciano su Varsavia](#)  
di Aleksandra Krzysztozek. Euractiv, 27.2.2024

[Il Governo polacco si rifiuta di punire gli agricoltori nonostante le richieste di Kiev](#)  
di Aleksandra Krzysztozek. Euractiv, 14.2.2024

[Il governo ha infine deciso di non far pagare l'IRPEF agli agricoltori, ma con alcuni limiti](#)  
Il Post, 9.2.2024

["Fare tutto il possibile affinché l'agricoltura abbia un futuro"](#)  
Governo tedesco. Newsletter, 22.1.2024

[Il Primo Ministro spagnolo si impegna a rafforzare il potere degli agricoltori nella catena alimentare](#)  
di Fernando Heller. Euractiv, 7.2.2024

[La Germania cambia l'accordo sul bilancio dopo le proteste degli agricoltori e taglia i fondi per il settore marittimo](#)  
di Jonathan Packroff. Euractiv, 5.1.2024

[Accordo tra il cancelliere federale Olaf Scholz, il vicecancelliere Dr. Robert Habeck e il ministro federale delle finanze Christian Lindner sulle modifiche alla preparazione del bilancio 2024](#)  
Dichiarazione del portavoce del Governo tedesco, 4.1.2024

## Le forze politiche e le rivolte

### Al populismo preferiamo il progresso sociale e ambientale per l'agricoltura europea

Vincent Boulet, Vicepresidente del Partito della Sinistra Europea

Le proteste hanno un prevalente carattere corporativo, ma sono il frutto di politiche di mercato sbagliate e dell'incapacità dell'UE di gestire socialmente la transizione ecologica in agricoltura, subordinandola agli interessi delle grandi aziende agricole e delle multinazionali. Per questo occorre rimettere in discussione il modello agricolo europeo e avanzare verso l'agroecologia

Dalle strade di Bruxelles alle autostrade francesi, i trattori affluiscono da tutte le direzioni. Le manifestazioni degli agricoltori francesi, ma anche olandesi, tedeschi e di molti altri paesi europei, esacerbano la necessità di trasformare radicalmente la nostra agricoltura. Questi produttori arrabbiati, costretti ad abbandonare temporaneamente le loro attività agricole, sono determinati a cambiare l'ordine delle cose. Vanno ascoltati e rispettati.

Questa occasione non deve però essere sprecata dalle sirene del populismo che lavorano per risollevare il movimento. Sullo sfondo degli interessi corporativistici, alcune organizzazioni professionali agricole – sostenute da partiti ultraconservatori e reazionari – giurano sul prezzo ambientale più basso. Il Green Deal e l'Unione Europea fungono da capri espiatori. L'inflazione normativa sarebbe responsabile di tutti i mali. Le misure ambientali della Politica Agricola Comune – come la condizionalità del sostegno – sono viste come ostacoli alla libera impresa, ecc.

Le forze progressiste non possono rimanere insensibili a queste richieste. Sono il risultato di politiche ambientali che non tengono conto delle questioni umane.

[Continua a leggere](#)

5/2/2024



**Non fare del ripristino della natura un capro espiatorio per le lotte degli agricoltori**

## Il Partito dei Socialisti Europei

Sostegno agli agricoltori, in particolare ai piccoli e ai giovani, e ripristino della natura debbono essere intrinsecamente legati

Il cambiamento climatico e la concorrenza globale sleale continuano a creare condizioni difficili per gli agricoltori europei, in particolare per i piccoli e i giovani agricoltori.

Un passo indietro nella protezione della natura non affronta queste sfide di fondo. Qualsiasi impatto a breve termine che questo approccio possa avere – avvertito principalmente dalle più grandi aziende agricole europee – rischia di compromettere ulteriormente il modello agricolo sostenibile europeo nel lungo termine. Un modello da cui dipendiamo per fornire il cibo migliore e più sano al mondo.

[Continua a leggere](#)

1/2/2024



## Operai, contadini, uniamoci!

Fabien Roussel fa una analisi corretta sulla erosione dei redditi degli agricoltori, ma considera il mondo agricolo come un universo indifferenziato. Lo stesso intervento pubblico invocato nella determinazione dei prezzi non mette al riparo dalla polarizzazione strutturale e sociale che la PAC ha sempre determinato. Roussel fa anche riferimento alla sovranità alimentare ma non chiarisce a quale delle contrastanti accezioni si riferisce

di Fabien Roussel - Segretario Nazionale del Partito Comunista Francese

È urgente cambiare politica per difendere la nostra sovranità alimentare e proteggere i nostri agricoltori dall'inflazione e dalla concorrenza sleale dei trattati di libero scambio.

Questo è il motivo per cui sosteniamo gli agricoltori in lotta. Il governo francese deve ascoltarli e rispettarli.

Stretti tra l'industria alimentare e la distribuzione di massa, i lavoratori agricoli sono ormai vicini all'asfissia. Gli agricoltori vedono chiaramente l'incapacità delle leggi Egalim (le leggi francesi "sull'alimentazione" che regolano il volume della produzione delle merci agricole, i loro prezzi e persino il loro livello di distribuzione sul mercato, leggi che gli agricoltori, non solo francesi, giudicano – giustamente! – subordinate alle politiche iperliberiste dell'Ue, e che sono alla base delle grandi rivolte degli agricoltori di questa fase, ndr) di modificare gli equilibri di potere nella costruzione dei prezzi, in assenza di un intervento diretto delle autorità Testo articolo

[Continua a leggere](#)

20/1/2024



## L'estrema destra tedesca sta provando a sfruttare le manifestazioni degli agricoltori

della redazione de Il Post

Molti esponenti di AfD e di gruppi neonazisti si stanno infiltrando nelle proteste, ma la loro presenza non sembra molto gradita

Da qualche settimana in Germania si stanno tenendo grosse manifestazioni degli agricoltori, alcune delle quali senza precedenti nella storia recente tedesca. Gli agricoltori protestano soprattutto contro la decisione del governo di ridurre progressivamente un sussidio per l'acquisto di gasolio, che secondo loro metterebbe in difficoltà diverse aziende agricole di piccola e media grandezza. Nelle ultime settimane le proteste si sono intensificate, due giorni fa hanno riguardato anche un comizio del ministro dell'Economia, Christian Lindner, e molti in Germania stanno notando come a queste manifestazioni siano sempre più presenti esponenti del partito di estrema destra Alternative für Deutschland (AfD) e di gruppi neonazisti o monarchici.

[Continua a leggere](#)

16/1/2024



## Agricoltori, Acerbo (Prc): sbagliato passo indietro su pesticidi. Vince agroindustria

Il Segretario del PRC condanna la retromarcia antiambientalista operata dalla Commissione in risposta alle proteste degli agricoltori, stigmatizzando, in particolare, il ritiro della proposta di Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi

di Maurizio Acerbo. Segretario Nazionale del Partito della Rifondazione Comunista

L'annuncio del ritiro del provvedimento sull'uso sostenibile dei pesticidi rappresenta un altro passo indietro della Commissione Europea sul green deal e sulla transizione ecologica.

Le mobilitazioni degli agricoltori europei con molte posizioni condivisibili, altre meno, stanno portando i primi risultati ma nella direzione sbagliata ed a vantaggio delle lobby dell'agroindustria e di un modello agricolo europeo sempre più insostenibile.

La Presidente della Commissione Europea, campione del Partito Popolare Europeo (per capirci il Partito di Tajani in Italia), pronta ad accasarsi al comando NATO ed a pochi mesi dalla fine del suo disastroso mandato, ha annunciato il ritiro da parte della Commissione del regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi (SUR).

[Continua a leggere](#)

6/2/2024



**Da leggere anche:**

[L'estrema destra, le proteste degli agricoltori e le ricadute](#)  
Isabel Schatzschneider. Centro Studi Sereno Regis, 15.2.2024

[Colère des agriculteurs : "Je soutiens, je partage la colère de cette profession", assure Fabien Roussel](#)  
France Info, 11.1.2024

**Articoli correlati:**

[Trattori "guidati" dai russi? Il sospetto di Mantovano](#)  
di Duccio Fioretti. Formiche, 28.2.2024

[Il capo della Lista nazionale del Rassemblement difende la PAC, critica il Green Deal](#)  
di Hugo Struna. Euractiv, 26.2.2024

[Il peggior errore che l'Ue possa fare è regalare gli agricoltori all'estrema destra](#)  
di Luciana Grosso. Linkiesta, 15.2.2024

## Commenti

### L'agricoltura e l'ambiente hanno perso la partita

di Vincenzo Comito

#### Aspetti generali

I trattori contro l'Europa, mentre il settore è a fine corsa,

Per comprendere meglio la crisi attuale del settore agricolo in Europa e la falsa soluzione che avanza in queste settimane a

fagocitato dall'agrobusiness da una parte, dalla grande distribuzione dall'altra, e anche dai bassi prezzi esteri. Ma la protesta, su cui soffia l'estrema destra, viene incanalata contro i vincoli ambientali e climatici

13/1/2024

 **Sbilanciamoci!**  
Per un'Italia capace di futuro

Bruxelles e in diversi paesi europei, può essere opportuno ricordare alcune delle trasformazioni che vi hanno luogo da tempo.

Nell'articolo facciamo in particolare riferimento alla situazione francese, paese con una grande tradizione agricola e che appare quello più ricco di elementi di analisi; utilizziamo poi per la redazione del testo diversi pezzi apparsi in particolare sulla stampa di quel paese e specialmente sul quotidiano Le Monde.

[Continua a leggere](#)

## Il capitale nelle campagne

di Emiliano Brancaccio

Se Marx potesse guardare i trattori che oggi marciano sulle metropoli, noterebbe che la sua «legge di tendenza» verso la centralizzazione dei capitali sta agendo nell'agricoltura con una ferocia persino superiore che altrove.

Lavoratori divisi. Illudere i piccoli proprietari che si possa rovesciare la centralizzazione capitalistica come se si potesse fare andare il tempo a ritroso, è da sempre il mestiere politico dei reazionari

I dati della Fao mostrano che nel mondo la piccola azienda agricola a conduzione familiare resta numericamente rilevante, soprattutto nei paesi più poveri. Ma ogni anno perde quote di produzione, sopraffatta dalle economie di scala delle grandi compagnie. In quasi tutti i rami dell'agricoltura, le prime quattro aziende leader coprono ormai quote di mercato che vanno dal 50 fino al 90 per cento del totale.

[Continua a leggere](#)

10/2/2024

 **il manifesto**

## Proteste degli agricoltori: contro chi suona il clacson

di Kristjan Bragason e Ludovic Voet  
Segretario Generale e Segretario Confederale della Confederazione Europea dei Sindacati

La fragilità del nostro sistema alimentare e la mancanza di accettazione sociale delle politiche dell'UE dovranno essere



affrontate nel  
prossimo mandato

Il malcontento agricolo che attraversa l'Unione Europea è una questione complessa, influenzata da vari fattori nazionali ed europei. Nei Paesi dell'Est europeo le proteste sono legate alla liberalizzazione delle importazioni di grano ucraino; in Germania, Francia e Grecia ai tagli ai sussidi per il gasolio. Nella maggior parte degli Stati membri in cui i trattori sono scesi in strada, è cresciuta la frustrazione per il presunto eccesso di regolamentazione europea e nazionale. Le proteste riguardano anche i giganti alimentari e della vendita al dettaglio che raccolgono profitti mentre i piccoli e medi agricoltori sono schiacciati da costi elevati e redditi bassi.

Un filo conduttore che attraversa queste proteste è l'opposizione al **Green Deal** e alla strategia **Farm to Fork** dell'UE, le politiche fondamentali della sua agenda ambientale. Sebbene l'agricoltura sia piuttosto eterogenea, alcuni agricoltori percepiscono l'ambizione verde dell'UE come un'altra serie di iniziative imposte dall'alto che impongono ulteriore burocrazia. Anche se forse è stata la "goccia che ha fatto traboccare il vaso", ha permesso che la rabbia nei confronti di questioni strutturali più ampie fosse in parte erroneamente indirizzata verso fini anti-ambientali.

[Continua a leggere](#)

6/3/2024



Social Europe

## [Sul Green Deal nessun passo indietro, a Bruxelles chiediamo coraggio](#)

Se la Commissione Europea farà passi indietro sul Green

Deal sarà per mancanza di coraggio: il coraggio di anteporre il bene reale comune agli (enormi) interessi privati e alle logiche elettorali. E sarà un favore alle grandi corporation che controllano tutto: sementi, fertilizzanti, produzione di mezzi meccanici, fino alle compagnie navali che trasportano le materie prima attraverso gli

di Barbara Nappini, Presidente di Slow Food Italia

Si muovono sui trattori simbolo della liberazione dalla fatica dell'aratro, ma anche del modello che li ha portati all'attuale protesta. La compattezza e la visibilità di questa protesta sono la forza degli agricoltori: quel mondo produttivo che l'attuale modello alimentare ha separato dalla società, ha relegato in luoghi remoti, ha cancellato dall'esperienza comune, è determinato a manifestarsi.

### **Un'occasione da cogliere**

Potrebbe essere una grande occasione per tutti: per la politica di dimostrare capacità di ascolto proattivo e soprattutto di visione, una visione che superi le scadenze elettorali e guardi al futuro delle generazioni a venire; per i cittadini che non si interessano di agricoltura, ma sono coinvolti dal fatto che si nutrono, di riavvicinarsi al settore primario dal quale dipende la nostra sopravvivenza.

oceani, le uniche in grado di reggere e governare il mercato

Potrebbe essere una grande occasione per tutti noi di guardare in faccia i limiti di un modello produttivo che evidenzia tutte le sue fragilità proprio quando dovrebbe tutelarci: solo negli ultimi anni si sono susseguiti grida di allarme sulla sicurezza alimentare per via del Covid, della guerra in Ucraina, o della crisi climatica. Eppure, sembra che il nemico sia il Green Deal europeo e su quello la politica è stata subito pronta a fare passi indietro.

[Continua a leggere](#)

9/2/2024



Slow Food

**Da leggere anche:**

[Trattori in giro per l'Europa... contro l'Europa?](#)  
di Renata Lovati. Pressenza, 6.3.2024

[Dopo i trattori, guardando al futuro dell'agricoltura in Europa](#)  
di Fabrizio De Filippis. Eticaeconomia, 28.2.2024

[Pensieri contadini](#)  
Collettivo Convergenza Agroecologica e Sociale.  
Comune Info, 24.2.2024

[Quando il prezzo è "ingiusto", il mercato è falsato: perchè i Trattori hanno ragione](#)  
di Pietro Salemi e Salvatore Orlando. La fionda, 21.2.2024

[La questione agro-industriale e le alleanze di classe](#)  
di Angelo Caputo. La Città futura, 16.2.2024

[Il trattore è nudo. Il manifesto di Genuino Clandestino sulle proteste degli agricoltori e sulle alternative già in campo](#)  
di Giovanni Pandolfini. PerUn'altra città, 16.2.2024

[Trattori in marcia tra giuste denunce, rivendicazioni sbagliate e un governo ipocrita](#)  
di Franco Del Campo. Strisciarossa, 16.2.2024

[Un'inedita jacquerie](#)  
di Norberto Fragiaco. L'interferenza, 15.2.2024

[Perchè gli agricoltori comunque perderanno](#)  
di Daniele Ioannilli. ComeDonChisciotte, 14.2.2024

[La protesta dei trattori vista da chi fa agricoltura biologica dal 1978](#)  
di Maurizio Gritta. Altreconomia, 14.2.2024

[Fuori dal coro, per il futuro dell'agricoltura](#)  
di Raffaele Morese. Nuovi Lavori, 13.2.2024

[L'UE cede alle proteste degli agricoltori e a un sistema agro-alimentare insostenibile e fallimentare](#)

di Angelo Romano. Valigia Blu, 10.2.2024

*L'agricoltura industriale si ribella a sé stessa*  
di Sonia Savioli. Il Cambiamento, 9.2.2024

*Diario di una transizione agricola*  
di Barbara Bernardini. Braccia Rubate, 9.2.2024

*La rivolta dei trattori, nuovo patto per l'agricoltura comunitaria*  
di Gianfranco Laccone. Climateaid, 8.2.2024

*La lezione della rivolta dei trattori: l'ecologia sarà contadina e popolare o non sarà*  
di: Les soulèvements de le terre. Volere la luna, 8.2.2024

*I trattori non fermano il cambiamento climatico, il cambiamento climatico può fermare i trattori*  
di Roberto Rosso. Transform!Italia, 7.2.2024

*Masse e potere (a proposito di trattori)*  
di Roberto Musacchio. Transform!Italia, 7.2.2024

*Il campo (agricolo) di battaglia*  
di Maura Benegiamo e Federico Scirchio, 7.2.2024

*I kulaki di ieri e la tosse dei contadini di oggi*  
di Algamica. Sinistra in rete, 7.2.2024

*La rabbia degli agricoltori nasconde un mondo diviso*  
di: Fabrizio Garbarino. Volere la luna, 6.2.2024

*La rivolta dei contadini in Europa*  
di Marco Bortolon. La fionda, 6.2.2024

*I malesseri del neoliberismo verde*  
di Enric Bonet. Comune Info, 6.2.2024

*Appunti sulle mobilitazioni degli agricoltori*  
di Collettivo La Terra Trema. Monitor, 6.2.2024

*Gli agricoltori a Bruxelles: Recinzioni, filo spinato e poliziotti in tenuta antisommossa*  
di Francesco Amodeo. Megachip, 5.2.2024

*Lotte contadine tra crisi climatica, guerra e crescita delle diseguaglianze*  
di Roberto Rosso. Transform!Italia, 31.1.2024

*I trattori in strada raccontano la fine di un modello agricolo*  
di Luca Martinelli. Altrø economia, 31.1.2024

*La grande crisi della piccola impresa agricola*  
di Claudio Conti. Contropiano, 30.1.2024

